



ditelo a Maggiani

Lettere al Secolo XIX: piazza Piccapietra, 21 - rubrica "Lettere" - 16121 Genova. **Fax:** 010.5709240
e-mail: lettere@ilsecoloxix.it; maggianilettere@ilsecoloxix.it. **Preghiamo i lettori di contenere il testo in 1.500 battute**

G8, polizia sotto processo siamo uno strano Paese

Defenestrato il generale della guardia di finanza, per la vicenda Unipol-Bnl. Sostituito e indagato il capo della polizia. Eppure nemmeno l'ombra di un girotondo, di una manifestazione, di un blocco stradale o ferroviario. Come mai? Stavolta al governo ci sono loro, la "società civile", i centri sociali, i no global, i girotondini. E piovono i niet. Niet alla Tav, niet al Terzo valico ligure, niet al Ponte di Messina, niet ai termovalorizzatori, niet ai rigasificatori, niet alle centrali nucleari, niet, niet, niet. La magistratura mi appare forte coi deboli e debole coi forti. Genova, dopo il G8, sembrava uscita da un bombardamento. La colpa, ora, pare sia della polizia. Ma che Italia è? Tutti parlano di diritti e nessuno parla più di doveri.

Ivano Allbeni Recco (Ge)

"Licenziato" De Gennaro una coincidenza sospetta

Può darsi che la sostituzione del generale della guardia di finanza Speciale e del capo della polizia De Gennaro siano legittimi atti di routine, non ispirati dalla sinistra estrema. Di sicuro la maggior parte dei cittadini ha avuto un'altra impressione. Sembra conti poco compiere il proprio dovere, meglio essere condiscendenti con il potente di turno. Colpisce soprattutto la coincidenza tra il volere della sinistra e l'azione della magistratura. Ci sono voluti sei anni per chiarire un fatto che, se vero, poteva essere evidente da subito. A meno che basti la dichiarazione di un singolo funzionario, magari con tessera giusta, e coscienza a scoppio ritardato.

Gian Domenico Romagnosi e-mail

Dopo l'avviso di garanzia avrebbe dovuto dimettersi

Ritengo Gianni De Gennaro uno dei più validi investigatori ed ha assolto i compiti di Capo della Polizia con competenza. Ciò detto, ritengo l'avvicendamento a fine mandato, opportuno. Pensavo che, alla notifica dell'avviso di garanzia, per "istigazione a rendere falsa testimonianza", De Gennaro rimettesse il mandato nelle mani del Presidente del Consiglio. Un gesto, in simili casi, sempre apprezzabile. Ai tempi del precedente governo gli avvicendamenti di alti funzionari sono avvenuti, come nelle prerogative, senza alzata di scudi. Sono le epurazioni che collidono con la civiltà democratica, anche di personaggi televisivi.

Franco Fronzoli Rapallo

De Gennaro, i tempi sbagliati del benservito

ROBERTO ONOFRIO

Il governo Prodi è riuscito, nel giro di poche ore, a trasformare quello che poteva essere un normale avvicendamento al vertice della Polizia in un brutto pasticcio politico. Il caso esploso intorno a Gianni De Gennaro, al di là del consueto teatrino di reazioni che ha innescato, è grave soprattutto per i modi e i tempi che lo hanno scandito. Il capo della Polizia di un Paese - che per giunta, come l'Italia, sta cercando di arginare un allarme sicurezza sempre più diffuso - non si può dimissionare, en passant, rispondendo a un question time, come ha fatto Prodi due giorni fa.

Non è solo un problema di forma (tanto più se il capo della Polizia gestisce e controlla la sicurezza del Paese da sette anni, come nel caso di De Gennaro). E' anche una questione di sostanza. Intanto, in linea di principio, sarebbe buona norma annunciare la scadenza di un mandato di questo tipo dando contestualmente già il nome del successore. Non fosse altro che per assicurare punti di riferimento precisi e costanti a chi è impegnato quotidianamente a sorvegliare l'ordine pubblico. Ma quel che è accaduto in Parlamento martedì è ancora più grave perché Gianni De Gennaro aveva ricevuto (dieci giorni prima, si è scoperto l'altro ieri) la notizia che era stato iscritto nel registro degli indagati dai magistrati di Genova che lavorano al processo sul G8. Se il capo della Polizia è sotto inchiesta (per istigazione alla falsa testimonianza, nel caso specifico), prudenza vorrebbe che qualunque decisione, rispetto al suo destino, venga lasciata in sospenso. O comunque non venga in alcun modo comunicata. Soprattutto se c'è il rischio, com'è pun-

tualmente avvenuto, che l'annuncio del benservito vada a coincidere con l'indiscrezione che è partito l'avviso di garanzia.

Sarà durissima, adesso, convincere i cittadini che la coincidenza è stata solo casuale e che il governo non ha voluto scaricare De Gennaro nel momento peggiore della sua peraltro brillante carriera di poliziotto. Non solo. L'imbarazzo che ha inevitabilmente creato questa contemporaneità costringerà probabilmente il governo a congelare per qualche tempo la nuova nomina. Silvio Sireana, portavoce di Prodi, ha già fatto sapere che «non sono previsti consigli dei ministri a breve per la nomina del nuovo capo della Polizia». Con il bel risultato che ci si ritroverà per qualche tempo con un vertice di fatto "zoppo". E si esporrà De Gennaro a un'agonia mediatica che, oggi, appare un po' fuori tempo rispetto alle eventuali responsabilità "politiche", se non operative, accumulate all'epoca del G8; e, forse, ingenerosa se si valuta il percorso compiuto negli apparati dello Stato più cruciali e i risultati raggiunti.

Il processo G8 di Genova e il grande "buco nero" di quei maledetti giorni - ovvero la violenta e gratuita irruzione della polizia nella scuola Diaz, inspiegabile, misteriosa e inquietante fino a quando qualcuno non dirà chi e perché l'ha ordinata - s'intrecciano fatalmente con la parabola di De Gennaro e forse in qualche modo ne determinano la conclusione così istituzionalmente scomposta del suo mandato. Ma è politicamente strumentale e sbagliato - come sta facendo per un verso la sinistra radicale e, per opposte ragioni, alcuni esponenti della Cdl - collegare in modo diretto i due eventi. E, anche per questo, è stato ancora più avventato consentire che ciò avvenisse.